

Fermo, Periferie '96 e le foto di Crocenzi

Mentre nelle grandi città il circuito espositivo delle gallerie private si va restringendo e l'attività delle istituzioni pubbliche, per motivi facilmente intuibili, è solo episodica, in molti piccoli centri, grazie alle ambizioni degli assessorati competenti degli enti locali che intendono interpretare i bisogni della collettività, si assiste ad un certo risveglio culturale. Nel campo delle arti visive si valorizzano soprattutto i talenti del passato che richiamano il grande pubblico di residenti e di altre aree geografiche. Meno incisivi i programmi per l'attualità, ma anche qui qualcuno comincia a capire che è altrettanto importante stare al passo con i tempi. In questo contesto la Regione Marche con i suoi noti interventi sta svolgendo anche una lodevole azione di aggregazione dei comuni e delle province per meglio finalizzarli ed evitare sprechi di risorse.

L'Amministrazione comunale di Fermo, in una politica di equilibrio tra passato e presente, ha sponsorizzato "Periferie '96", manifestazione multidisciplinare sorta per merito di operatori del luogo (tuttora preziosi collaboratori) e l'ha ospitata nella prestigiosa "Villa Vitali".

L'edizione di quest'anno comprende due eventi significativi: un'esposizione di arte contemporanea e una di fotografia. La prima è riservata a dieci giovani artisti (A. Andrighetto, M. Bettineschi, F. De Leonardis, L. Minotti, L. Pancrazzi, M. Sedmach, Serse e i fermani G. Ercoli, A. Ruggieri e L. Trapé). Ben curata dal critico Elio Grazioli ed allestita con rigore, propone una linea di ricerca visivo-concettuale piuttosto sensibile, sviluppata in piena libertà espressiva con un uso essenziale di mezzi in cui "ciascuno ha restituito il proprio modo d'essere dentro l'insieme".

Il catalogo (Edizioni Hestia) è parte integrante della mostra, in quanto contiene testi degli espositori sul tema della "coincidenza" attraverso confessioni, più o meno consapevoli, perché sulla via dell'arte la periferia raggiunga il centro per poi tornare su se stessa.

Il secondo avvenimento ha riportato all'attenzione della critica e degli amatori l'opera di un grande fotografo fermano scomparso nel 1984, Luigi Crocenzi, noto anche per aver illustrato "Conversazione in Sicilia" di Elio Vittorini e per aver lavorato per "Il Politecnico". Egli ha lasciato una cospicua collezione di fotografie sue e di altri noti autori, acquisita nel 1995 dal "Centro Ricerca Archiviazione Fotografia" di Spilimbergo diretto dall'esperto prof. Italo Zannier. Di particolare significato le sequenze di Ugo Mulas per la visualizzazione di "Merigiare pallido e assorto" di Eugenio Montale e il corpus di immagini di Mario Giacomelli (alcune delle quali inedite) per l'illustrazione di "A Silvia" di Giacomo Leopardi. Grazie alla convinta partecipazione della CARIFE, si è potuta realizzare anche una documentata pubblicazione su una figura di artista e di intellettuale che, tra l'altro, aveva intrattenuto rapporti culturali e di lavoro con i più significativi personaggi del dopoguerra: da Eugenio Montale al già citato Vittorini, a Cesare Zavattini.

(Luciano Marucci)